SCOPERTA AL CENTRO DIREZIONALE DI PANTANO D'ARCI. La Procura ha ordinato il sequestro

Discarica abusiva del Comune «Violate le norme ambientali»

Abbandonati rifiuti e rottami d'ogni tipo e persino oli esausti e medicinali scaduti

GIOVANNA QUASIMODO

Il Comune gestiva una megadiscarica abusiva in un luogo, il Centro direzionale di Pantano d'Arci, nato per tutt'altro scopo. Ad appurarlo è stata la Procura della Repubblica di Catania che ieri ha dato disposizione al nucleo di polizia giudiziaria e al nucleo operativo provinciale del corpo Forestale di applicare i sigilli di sequestro penale dell'area interessata dalle violazioni alle norme ambientali contenute nel testo unico n. 152 del 2006.

Il decreto di sequestro preventivo urgente è stato firmato dal sostituto procuratore della repubblica Angelo Busacca. «Il provvedimento - hanno spiegato in Procura - è stato determinato dalla necessità di impedire la prosecuzione del reato di abbandono incontrollato di rifiuti che è stato riscontrato durante l'ispezione». Tra le altre ipotesi di reato finora ravvisate vi sono anche quelli di esercizio di discarica abusiva e attivazione di scarichi reflui inquinanti.

Al momento non v'è nessun nome iscritto sul registro degli indagati, dovendo prima chiarire, nei meandri della burocrazia, chi siano i responsabili e se soprattutto abbiano agito col beneplacito di qualche amministratore comunale.

Tra le cose più clamorose scoperte dalla Procura, v'è un grande locale in cui sono stati ammonticchiati tutti i farmaci scaduti che i catanesi civili, quelli che non vogliono inquinare l'ambiente e amano rispettare le regole, gettano negli appositi contenitori all'ingresso delle farmacie. Il Comune dovrebbe poi prelevarli e, trattandosi di rifiuti speciali, affidarli a una ditta specializzata per il loro smaltimento. Cosa che invece non accadeva, in barba ai cittadini modello che fanno la raccolta differenziata.

Accanto ai luoghi in cui decine di dipendenti prestano la loro opera sorgevano dunque cumuli di rifiuti di varie tipo e non mancavano neppure i classici sacchetti di plastica formato famiglia, in stato di putrefazione, che il conducente di qualche autocompattatore Nu, impunemente, aveva scaricato là anziché nella discarica pubblica di Grotte San Giorgio. E poi pneumatici usati, pezzi di carrozzeria di autoveicoli, rottami di vecchi cassonetti, olii esausti, parti di computer e persino i rifiuti derivati dal servizio di spazzamento della città: insomma c'era di tutto e di più.

Inoltre, al centro direzionale, di usava lavare gli autocompattatori in maniera assolutamente illegale, facendo confluire liquami in una sorta di pozzetto collegato a una pompa sommersa che trasferiva il tutto in un terreno confinante: ebbene, con gli accumuli di queste acque inquinate, si è creata una sorta di putrida palude, che emana effluvi nauseabondi.

Infine sono state trovate numerose carcasse dei tanti automezzi elettrici a suo tempo acquistati con fondi pubblici dal Comune di Catania e mai utilizzati, nonostante siano stati fatti dagli amministratori vari proclami sul risparmio energetico; questi mezzi elettrici, in realtà, sono stati utilizzai semplicemente come serbatoio di pezzi di ricambio da smontare e rimontare su altri modelli analoghi, ma di tipo tradizionale.

Alcune immagini di Pantano d'Arci e dei rifiuti accumulati qua e là. Qui accanto la melmosa palude che si è formata nel terreno adiacente al Centro direzionale in cui venivano deviati i liquami reflui provenienti dai lavaggi dei mezzi Nu adibiti al trasporto della spazzatura

Ato Simeto, la Cgil si appella a Garozzo «Via i conguagli»

«Nell'augurare al nuovo amministratore unico dell'Ato 3 buon lavoro, riteniamo non più rinviabile un incontro presso la Prefettura che ponga al centro il gravissimo problema della tariffa d'igiene ambientale (la famigerata Tia), incontro più volte richiesto ma non ancora effettuato in attesa dell'elezione del nuovo management della società».

E' il commento della segretaria provinciale della Cgil dopo la nomina del dott. Salvatore Garozzo ad amministratore unico di Ato Simeto Ambiente.

Attraverso il segretario confederale Giusi Milazzo, il sindacato sollecita la convocazione da parte della prefettura di un urgente incontro al fine di raggiungere un accordo «che metta la parola fine ad anni di illegittimità perpetrati dalla Simeto ambiente a danno degli utenti».

A proposito della necessità di assicurare la riscossione dei crediti vantati dalla società nei confronti degli utenti la Milazzo aggiunge: «Riteniamo che il nuovo amministratore - dice - sia consapevole che se non si colma il vuoto di fiducia da parte dei cittadini nei confronti del gestore del servizio di smaltimento dei rifiuti, il mancato pagamento delle tariffe assumerà sempre di più il significato di una legittima protesta contro un sistema iniquo e vessatorio.

«Chiediamo - aggiunge la segretaria della Cgil provinciale - che, in attesa che si attui un nuovo sistema di tariffazione affidato ai Comuni, sia operata una decurtazione delle attuali tariffe sino a portarle agli importi del 2003, siano ritirati i conguagli e le integrazioni per gli anni passati, sia richiesto alla Serit di sospendere le notifiche per importi non pagati. Questo in via emergenziale.

«Occorrerà poi - conclude la sindacalista - ridefinire il regolamento e ripristinare la legittimità degli atti e il corretto ruolo degli Enti locali sia nelle scelte che nel controllo a partire dalla verifica dell'evasione storica».

VERTENZA SAT. L'ex ministro Cesare Damiano (Pd) nella fabbrica di Aci S. Antonio

«Aiuteremo la Sat a non sparire»

«Bisogna impedire la dispersione di un grande patrimonio tecnologico e umano come quello della Sat spa».

Così ha commentato l'ex ministro Cesare Damiano accompagnato dal segretario del Pd etneo, Luca Spataro e dai parlamentari Giuseppe Berretta e Concetta Raia, in visita ieri pomeriggio nello stabilimento di Aci S. Antonio della Sat.

La delegazione del Pd guidata da Damiano ha visitato lo stabilimento e partecipato ad una assemblea con i lavoratori. Intervenire immediatamente per sbloccare la cassa integrazione e chiedere subito al governo di intervenire per salvare l'azienda sono gli impegni che ha assunto il capogruppo del Pd in Commissione Lavoro alla Camera. «Ho visto - dice - un grande patrimonio tecnologico e umano che non può essere gettato a mare. Prima di fare politica anche io ho conosciuto il mondo della fabbrica da metalmeccanico. Oggi ho visto una grande dignità e una grande forza da parte di questi lavoratori. Faremo di tutto - ha assicurato - perchè niente si disperda. Sarebbe un reato».

Anche per l'on. Berretta, componente della commissione lavoro insieme all'ex ministro «il nostro impegno continuerà, anzi proveremo a fare di più per salvare questa azienda e per accendere i riflettori nazionali sulla Sat».

Per Spataro, segretario provinciale del Pd «quello che sta accadendo alla Sat non è solo frutto della crisi mondiale, delle difficoltà di Stm che era il committente più importante di questa azienda, ma anche della totale assenza delle istituzioni locali, del governo regionale e del governo nazionale». «Siamo di fronte al caso di un' azienda che ha ricevuto molti fondi pubblici - ha evidenziato il segretario del Pd etneo - e aiuti negli investimenti da parte dello Stato».

Durante l'assemblea sono intervenuti alcuni lavoratori e rappresentanti sindacali aziendali che hanno chiesto all'unisono un impegno, non per avere assistenza, ma per far tornare a vivere l'azienda. il prossimo 16 giugno, intanto, da parte del giudice dott. Benedetto Paternò verrà la decisione finale circa il concordato preventiva. Una scelta drastica che i lavoratori rifiutano. «Non possiamo che essere contrari - dice Davide Agricola, della segreteria della Fim-Cisl, vorrebbe dire che la Sat non esiste più».

INTERVENTO DELL'EX AZIONISTA DI MAGGIORANZA

Paoluzi: «Altro che speculazione!»

Da Mario Paoluzi, già amministratore unico e azionista di maggioranza della SAT, abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

La SAT fu rilevata da mio padre, assieme al suo socio Felice Elifani, nel 1982 da un precedente concordato. L'investimento complessivo effettuato dalla mia famiglia nella società e per rilevare nel frattempo parte delle quote minoritarie è stato in 25 anni di circa 4 milioni di euro. In tutti questi anni la SAT è cresciuta ed è arrivata ad avere oltre 250 dipendenti e quasi 50 milioni di fatturato nel 2002; tutto ciò è stato possibile anche grazie alla politica di reinvestire sempre tutti gli utili nella società: di fatto la SAT non ha mai distribuito dividendi agli azionisti all'infuori di una sola volta nel 1992 e per un importo assolutamente irrisorio!

Dal 2003, l'apprezzamento dell'euro sul dollaro e la concorrenza asiatica ha iniziato a metterci in estrema difficoltà in quei mercati che monopolizzavano le nostre produzioni; la scelta della direzione aziendale di quel momento, invece di diversificare, rivolgendosi ad altri mercati, si è concentrata nell'impresa impossibile di battere una concorrenza asiatica agguerritissima, perdendo ogni anno parti di mercato e soldi.

A luglio del 2007 la decisione da parte dell'STM di chiudere lo stabilimento di Ain-Seeba in Marocco, cliente al quale andavano il 70% delle nostre produzioni, ha dato la sentenza di morte della SAT presentando il conto di quelle che erano state delle politiche troppo conservative.

Alla fine del 2007 io ho preso il controllo della società, diventandone Amministratore unico (senza emolumento né stipendio!), cambiandone la politica commerciale e cercando fin da subito nuovi clienti e mercati. Per questo piano industriale di rilancio sono stati fatti investimenti nel corso del 2008 per oltre 2 milioni di euro (tutti versati o garantiti personalmente da me!); i risultai prodotti sono stati oltre ogni aspettativa, riuscendoci a qualificare in meno di un anno presso clienti automotive quali Magneti Marelli, Delphi e MTA, ma la crisi di finanziaria di ottobre, alla quale è seguita quella industriale del settore automobilistico, ci messi definitivamente a terra.

In un ultimo disperato tentativo di salvare l'azienda ho proposto a dicembre alle rappresentanze sindacali una cassa integrazione straordinaria per salvaguardare almeno i nuovi clienti dai quali si sarebbe potuto ripartire per una rinascita della SAT ma è stata rifiutata dai lavoratori.

A gennaio, in totale assenza di mercato all'infuori di quello trovato nel 2008, e con una perdita economica mensile che sfiorava il milione di euro, non ho avuto altra scelta che mettere la SAT SpA in liquidazione, non prima di avere pagato gli stipendi di gennaio il giorno prima della liquidazione (assumendomi una responsabilità non da poco), ed avere fatto un piano industriale per una futura ripartenza.

Tutto ciò non certo a cuor leggero, ma anzi con l'impegno di salvaguardare quanti più posti possibile, attraverso la continuazione di una parte delle attività, che sarebbero state rilevate successivamente dal concordato da un'altra importante e seria multinazionale a me assolutamente estranea, e cercando di ricollocare esternamente in altre aziende quanti più lavoratori possibile nel corso dei cinque anni di ammortizzatori sociali.

Pur avendo perso tutto, il capitale investito dalla mia famiglia e quello versato da me nel corso 2008 per il rilancio, la mia maggiore preoccupazione è sempre stata quella relativa al risvolto sociale della vicenda; e perciò determinate prese di posizione nei miei confronti da una parte dei dipendenti della SAT a volte anche violente e diffamanti non credo proprio di meritarmele. Un gruppo di lavoratori dopo avere manifestato con insulti sotto casa mia è salito fino al mio pianerottolo prendendo a calci e pugni la porta di casa mia; il liquidatore, rag. Antonio Gurrisi, sabato scorso è stato aggredito all'uscita del Tribunale, venendo salvato dalla polizia.

Ho dato la mia più ampia disponibilità a favorire attraverso le mie conoscenze qualsiasi iniziativa per la continuità se pur minima di un'attività; ho avuto anche diversi contatti con alcuni lavoratori per aiutarli nell'impostare una loro iniziativa in cooperativa per servire quei mercati ancora recuperabili, ma certo che l'occupazione dell'azienda e l'interruzione prolungata delle attività hanno reso qualsiasi progetto ormai impossibile.

in breve

PROVINCIA REGIONALE

«Solar Factor Day» sul fotovoltaico

Oggi alle 17 alle Ciminiere convegno «Solar Factor Day 2009. Energie rinnovabili e innovazione per lo sviluppo della Sicilia». Saranno presentati i primi risultati sulla produttività dell'energia fotovoltaica, a un anno dall'entrata in esercizio del parco solare «Fonti dell'Etna» realizzato a Belpasso dalla Cavagrande Spa, che soddisfa il fabbisogno energetico dello stabilimento. Il convegno sarà introdotto dal presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, e da Pietro Federico, amministratore delegato della Mangiatorella.

CGIL

Prevenzione sismica nelle scuole

Da oggi alla fine dell'anno scolastico sarà attivata la campagna di sensibilizzazione nelle scuole cittadine e della provincia con la raccolta di firme dei genitori, degli studenti e del personale delle scuole su una petizione della Cgil, della FLC, del sindacato dei dirigenti scolastici, della Fillea e del Cispa (Centro iniziative e studi per la prevenzione antisismica). L'iniziativa sarà presentata oggi alle 10,30 al saloncino della Cgil. Saranno presenti Francesco Battiato, segretario generale della Cgil, Lillo Fasciana segretario generale Flc Cgil, Claudio Longo, segretario generale Fillea Cgil, Santo Molino e Cristina Cascio dello Snadirs e Paolino Maniscalco presidente del Cispa.

PALAZZO MINORITI

Tagliaferro torna al Mpa

Il consigliere provinciale Maurizio Tagliaferro ha ufficializzato il suo ritorno al gruppo consiliare del Movimento per l'autonomia a Palazzo Minoriti. Tagliaferro, che alcuni mesi addietro si era iscritto al gruppo misto, ha così motivato la sua decisione: «Ho constatato concretamente come il Mpa -ha detto il consigliere provinciale - sia l'unica forza politica che si batte per la Sicilia. Nelle istituzioni e nel territorio il presidente Lombardo lotta ogni giorno per dare ai siciliani ciò che gli spetta, contro il continuo tentativo dei partiti nazionali di defraudare la nostra isola dei suoi diritti».

PROVINCIA REGIONALE

Si conclude corso per badanti

Oggi alle 11 nella sala conferenze della Provincia di via Nuovaluce si terrà la manifestazione di chiusura del terzo corso Badanti organizzato dal Comitato Provinciale della CRI e finanziato dall'assessore provinciale alla Formazione, Francesco Ciancitto. Sarà presente all'incontro anche l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Pippo Pagano. Il corso ha offerto gli strumenti di integrazione sociale a immigrati provenienti da 13 Paesi del mondo e ha consentito agli extracomunitari di formare una cultura teorica e pratica in campo socio-sanitario spendibile nel mondo del lavoro. Novità di questa edizione, l'inserimento nel programma di moduli tecnici e numerosi laboratori. Insieme ai volontari della Cri, che da tempo si spendono per la buona riuscita del programma di inserimento lavorativo degli stranieri, quest'anno tra i docenti figuravano anche professionisti e associati della Federfarma e dell'Andos.

SAN GIOVANNI GALERMO

Protesta e petizione per l'asse viario

Azione di protesta oggi alle 10 a San Giovanni Galermo nel piazza La Madonnina (ex capolinea del 26). Il presidente della Municipalità Giuseppe Catalano e i consiglieri della Municipalità stazioneranno con una tenda dove da da diverso tempo si è aperta una voragine non transennata trasformata in discarica abusiva, vicino a un cavo dell'alta tensione scoperto. Il presidente della circoscrizione e l'intero consiglio - aggiunge un comunicato - concluderanno la loro protesta solo quando avranno avuto rassicurazioni che la situazione di pericolo sarà eliminata. Inoltre da oggi sarà avviata una petizione per chiedere al Comune il completamento dell'asse viario, opera essenziale per la viabilità e la sicurezza di San Giovanni Galermo.